



PERCORSI E PROCESSI DI INNOVAZIONE NELLA DIDATTICA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE

*CENTRO PER LA FORMAZIONE CONTINUA
E L'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE INSEGNANTE*

ora IPRASE

NOVEMBRE 2011

A. DESCRIZIONE COMPLESSIVA DEL PROGETTO

a.1 Riassunto del progetto

Indicativamente 2000 caratteri spazi inclusi

Il miglioramento della qualità della didattica e della “professione insegnante” è uno dei principali obiettivi di tutti i sistemi d'istruzione europei. L'Europa chiede da anni la definizione di principi comuni per le competenze e le qualifiche necessarie per gli insegnanti e per i formatori.

Il progetto realizza percorsi e processi d'innovazione di sistema nell'ambito della didattica. In particolare, muovendo dagli esiti del progetto “Attivazione di un sistema organico e strutturato di azioni destinate alla formazione permanente dei formatori”, con la presente azione s'intende perseguire l'obiettivo di sperimentare e mettere a sistema nuovi percorsi di formazione, secondo una logica di *life long learning* (formazione in servizio), centrati:

- sul rafforzamento delle competenze che costituiscono il fondamento dell'unitarietà della “funzione docente” (D. M. 10 Settembre 2010 n. 249);
- sulla definizione di particolari “figure” o “funzioni” professionali nell'ambito della didattica, ritenute di carattere strategico alla luce dei più recenti indirizzi di politica scolastica introdotti a livello europeo, nazionale e provinciale.

Per dare consistenza agli obiettivi il progetto sviluppa le seguenti azioni strategiche:

- una formazione di profili/funzioni professionali **innovativi e differenziati** in relazione alle diverse dimensioni professionali legate all'ordine di scuola e/o alle discipline, definiti come strategici e prioritari dall'Amministrazione provinciale, ponendo particolare attenzione agli **aspetti metodologici di gestione innovativa dell'ambiente di apprendimento**;
- una formazione su specifiche competenze, che costituiscono il fondamento dell'unitarietà della “funzione docente” (psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, digitali, ...) e che, secondo un approccio *life long learning*, sono ritenute necessarie di continue e opportune azioni di “manutenzione” e “sviluppo”;

a.2 Motivazioni e contesto

Descrivere la motivazione del progetto presentando i fabbisogni del contesto di riferimento

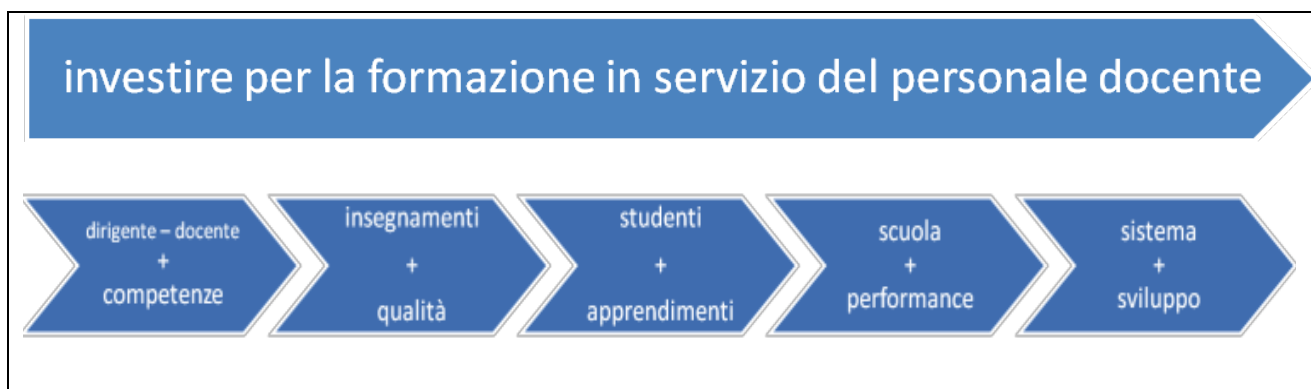
Il miglioramento della qualità della didattica e della “professione insegnante” è uno dei principali obiettivi di tutti i sistemi d'istruzione europei.

L'Europa chiede da anni la definizione di principi comuni per le competenze e le qualifiche necessarie per gli insegnanti e per i formatori. Il Consiglio (2006) ha dichiarato che le conoscenze e le competenze degli insegnanti sono fattori chiave per raggiungere risultati di apprendimento di alta qualità e che gli sforzi del corpo insegnante dovrebbero essere sostenuti dal continuo sviluppo professionale, perché le ricerche dimostrano una stretta correlazione fra la formazione, la qualità professionale degli insegnanti/formatori e i risultati ottenuti nello sviluppo del “capitale umano”.

Questi orientamenti comportano la necessità per gli insegnanti non solo di acquisire nuove conoscenze e competenze, ma anche di svilupparle in maniera costante. Per attrezzare docenti e formatori delle competenze necessarie occorre un processo di perfezionamento personale che permetta agli insegnanti di essere continuamente in formazione, attraverso occasioni sistematiche di sviluppo professionale continuo.

1.1 Quattro orientamenti a supporto della formazione continua nella “professione docente”

E' possibile rappresentare schematicamente la sequenza virtuosa che traduce l'azione di sviluppo formativo dei docenti in servizio in incremento del valore complessivo del sistema



Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate l'ignoranza -Derek Bok, Presidente Emerito Harvard University

Detto processo ha a riferimento quattro punti “punti cardinali” di seguito sinteticamente richiamati.

- 1) *Primo: la professione dell'insegnante è diventata sempre più impegnativa e complessa e la formazione iniziale non basta e non corrisponde alle nuove esigenze*

Agli insegnanti vengono richieste competenze elevate, devono essere padroni della disciplina, devono possedere una serie di attitudini e devono farsi carico di una molteplicità di compiti. Inoltre le scuole sono degli ambienti di apprendimento in continuo cambiamento ed agli insegnanti vengono assegnate responsabilità sempre maggiori, siano esse sviluppate all'interno della classe con gli studenti piuttosto che con la comunità professionale e, in termini più generali, con le famiglie e

la comunità sociale allargata. La stessa autonomia scolastica ha richiesto all'organizzazione scuola di assumersi nuove funzioni professionali di promozione, coordinamento, gestione, valutazione, rendicontazione, ampliando così ulteriormente i compiti dei docenti. Eppure, pur dentro queste nuove dimensioni di complessità, la formazione iniziale alla professione, a tutt'oggi, è in difficoltà nel corrispondere alle nuove esigenze professionali.

Questi mutamenti comportano la necessità per gli insegnanti non solo di acquisire nuove conoscenze e competenze, ma anche di svilupparle in maniera costante.

2) *Secondo: la formazione continua diviene uno strumento indispensabile nello sviluppo professionale sia per la continua qualificazione, sia per la possibile differenziazione*

In ambito internazionale si riconosce alla formazione in servizio un ruolo strategico per promuovere sia la qualificazione professionale sia la differenziazione dei ruoli in quanto la formazione iniziale degli insegnanti non può fornire tutte le conoscenze e competenze necessarie per lo sviluppo professionale continuo e progressivo. Questo significa che la formazione deve essere vista come un processo che occupa e qualifica l'intera carriera professionale di ogni insegnante e non come una realtà supplementare accessoria. Perciò la formazione in servizio deve:

- essere mirata allo sviluppo di un profilo professionale atteso;
- essere curata e certificata nella sua qualità;
- comprendere percorsi di lunga durata e non solo sporadici ed occasionali;
- essere documentata e valutata.

3) *Terzo: la formazione continua, per non essere dispersiva e occasionale, deve avere dei quadri di riferimento ed un profilo professionale atteso, al fine di promuovere competenze chiave di sviluppo professionale*

Il concetto di un quadro di riferimento per l'attività professionale deriva da una solida letteratura in cui si sostiene che l'insegnamento efficace ha un metodo e degli strumenti che possono essere studiati, utilizzati e diffusi per essere contestualizzati e continuamente migliorati. Il Centro ha la responsabilità di individuare conoscenze, strumenti, metodi e pratiche che attraverso studi empirici e ricerca si sono dimostrati in grado di promuovere il miglior apprendimento degli alunni e costruire un sistema in cui la formazione continua sia un'opportunità di qualificazione/specializzazione dei docenti e di promozione di competenze chiave per lo sviluppo professionale.

4) *Quarto: per un'azione efficace è necessario un sistema integrato ed organico tra Ricerca, Formazione e Valutazione*

La complementarità delle tre azioni è evidente: la formazione continua affianca i docenti sul piano del necessario permanente aggiornamento e, soprattutto, sul piano dello sviluppo professionale; la valutazione di sistema consente di individuare le criticità e di monitorare l'efficacia degli interventi; la ricerca contribuisce ad alimentare di nuove conoscenze il know how complessivo e stimola ad intraprendere percorsi di innovazione. Il contesto della provincia di Trento può favorire la positiva interazione tra le tre aree, creando momenti di sintesi, collaborazione e sinergia tra i diversi soggetti istituzionali referenti (Centro di Rovereto per la formazione, Iprase per la ricerca e Cpv per quanto attiene la valutazione).

Dentro questi quattro punti di orientamento non bisogna infine dimenticare il cuore del sistema, ovvero la libera intraprendenza allo sviluppo ed al miglioramento professionale dei docenti, ma dentro un sistema di regole ed incentivi. Infatti le competenze specifiche dell'insegnamento non sono elementi statici, ma evolvono nel corso dei differenti stadi della carriera, nei diversi ordini di

scuola, nei diversi contesti e fanno parte di un processo continuo. Proprio per non alienare le giuste ambizioni di sviluppo professionale delle persone, è opportuno avere dei quadri di riferimento che permettano equità e correttezza nei possibili percorsi di formazione per la qualificazione e la differenziazione professionale.

1.2 Le competenze che costituiscono il fondamento dell'unitarietà della funzione docente secondo il DM 249/2010

Il 15 febbraio 2011 è entrato in vigore il *DM 10 Settembre 2010 n. 249*, Regolamento concernente: “*Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244*”.

Il Regolamento ha come oggetto la riforma del sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti, della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, in coerenza con le previsioni di cui al piano programmatico adottato dal Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca.

La formazione iniziale degli insegnanti è finalizzata a qualificare e valorizzare la funzione docente attraverso l'acquisizione delle seguenti tipologie di competenze:

- disciplinari;
- psico-pedagogiche;
- metodologico - didattiche;
- organizzativo – relazionali;
- digitali (secondo la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006;
- didattiche atte a favorire l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità secondo quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 e s.m.i.
- di sostegno dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche;
- di lingua inglese (livello B2 previste dal "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue" adottato nel 1996 dal Consiglio d'Europa);

Dette competenze costituiscono il fondamento dell'unitarietà della “funzione docente”, che, secondo un approccio *life long learning* e per le motivazioni innanzi ricordate, necessita di continue opportunità di “manutenzione” e “sviluppo”.

Oltre a definire il quadro proto-tipico delle competenze della professione docente, il citato DM individua alcuni “profili istituzionali” innovativi e di riferimento. Tra questi ricordiamo anche il docente CLIL, per l'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in lingua straniera e docente con specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità.

1.3 La formazione in servizio nel contesto provinciale

L'attenzione allo sviluppo della professionalità facendo leva sulla formazione in servizio del personale insegnante costituisce una priorità nell'ambito delle politiche scolastiche provinciali degli ultimi anni.

In termini generali, ciò è evidenziato a partire dalla **Legge provinciale n.5/2006**, con particolare riferimento all'art.2 comma1, che disciplina le condizioni e le misure dirette a: *“qualificare l'insegnamento al fine di migliorare l'apprendimento per perseguire lo sviluppo umano, culturale, sociale e professionale degli studenti, in un'ottica d'integrazione e di relazione con gli altri e con il territorio, favorendo il pluralismo culturale e garantendo la libertà d'insegnamento; (...) favorire e sostenere l'educazione permanente sia nell'ambito dell'istruzione che della formazione, per garantire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita”*.

A seguire, il Regolamento concernente l'ordinamento e il funzionamento del centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante secondo quanto stabilito dall'articolo 42 bis della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (Decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2008 n. 12-119/Leg.) ribadisce l'opportunità di *“provvedere alla programmazione, alla realizzazione, alla verifica e al monitoraggio di iniziative di formazione rivolte agli insegnanti del sistema educativo provinciale, anche in relazione ai fabbisogni formativi connessi al reclutamento di nuovo personale, ad altre attività formative funzionali allo sviluppo professionale continuo e al sostegno dell'innovazione e dello sviluppo del sistema educativo provinciale”*.

Più di recente, tale impostazione viene richiamata:

- nel Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura approvato nel marzo 2010, dove all' ASSE I – Capitale Umano si riporta: *“una terza area nella quale sono necessari appropriati interventi al fine di innalzare ulteriormente la qualità del sistema scolastico trentino riguarda la preparazione professionale degli insegnanti”*, e nelle indicazioni del programma di legislatura: *“sostenere l'innovazione didattica e sperimentare nuove modalità di rapporto educativo con gli allievi a rischio di esclusione sociale”*;
- nelle “Priorità e interventi strategici per il 2011” definiti in sede di Giunta programmatica del febbraio 2011, in cui alla voce istruzione si legge che *“sono in corso di definizione i percorsi per la certificazione della formazione dei docenti mediante predisposizione di un portfolio formativo personale progressivo”*;
- nei Regolamenti per la definizione dei piani di studio provinciali relativi al percorso del primo ciclo di istruzione ed ai percorsi del secondo ciclo, che precisano: *“Per accompagnare le istituzioni scolastiche e formative nell'attuazione progressiva dei piani di studio(...)”* la provincia prevede *“ il coinvolgimento graduale dei docenti in un piano straordinario di formazione in servizio per supportare le attività di progettazione e l'attuazione dei piani di studio provinciali”*.

Anche nell'ambito dell'Asse IV “Capitale Umano” del P.O. FSE 2007-2013, Obiettivo 2, Competitività regionale e Occupazione, della Provincia Autonoma di Trento, viene chiaramente posto in evidenza, con riferimento sia agli obiettivi specifici e operativi sia ai contenuti, come *“le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica”* (cfr. pagg. 63 e 68 del PO). In tal modo risulta possibile:

1. *“favorire il rafforzamento del sistema educativo e formativo nella finalità di produrre un capitale umano in possesso di saperi e competenze così come richiesto da un modello di sviluppo locale che intende fondare le sue capacità competitive sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica”* (cfr. pag. 68 del PO);
2. *“realizzare una significativa azione di contrasto alle differenze negli esiti scolastici e professionali imputabili all'origine sociale degli studenti ed alla collocazione territoriale degli istituti”* (cfr. pag. 63 del PO).

Inoltre, tra le tipologie di attività esemplificative riportate all'interno del punto D.4.3 (Attività dell'Asse IV Capitale Umano – pag. 69), sono citate espressamente le “Azioni a sostegno dell'innovazione della didattica”.

Sul piano operativo, tali indicazioni del P.O. FSE 2007-2013 Ob. 2 della Provincia Autonoma di Trento, hanno portato all'attivazione di una rilevante operazione progettuale di sistema denominata “Attivazione di un sistema organico e strutturato di azioni destinate alla formazione permanente dei formatori”, rispetto alla quale l'azione progettuale qui presente si pone in diretta continuità e complementarietà. In particolare, se l'azione innanzi citata rispondeva al bisogno di “delineare un modello di sistema di formazione in servizio degli insegnanti e formatori delle istituzioni scolastiche e formative del Trentino, in grado di accompagnare e sostenere in maniera continuativa lo sviluppo della loro professionalità, in relazione alle finalità ed agli obiettivi prioritari definiti dalla Provincia Autonoma di Trento, avviando in forma sperimentale un sistema di servizi a supporto delle esigenze di sviluppo professionale e di riconoscimento delle competenze”, l'operazione qui presentata si fonda sulle seguenti motivazioni:

- A. l'opportunità, dopo la prima fase di start up, di consolidare un sistema organico e strutturato di azioni (pressoché unico nel nostro Paese), finalizzato sia all'innalzamento qualitativo delle competenze dei docenti ma, nello stesso tempo, teso al perseguimento di una “unitarietà” di riferimento della “professione docente”;
- B. la necessità di agire, maggiormente rispetto al passato, sulla leva dell'”innovazione didattica”, soprattutto in termini di nuove metodologie di insegnamento e di nuovi profili professionali di carattere strategico per le istituzioni scolastiche e formative, in sintonia con le più recenti indicazioni programmatiche provinciali (cfr. la normativa relativa all'introduzione dei nuovi Piani di studio provinciali), nazionali (cfr. il DM 249/2010 entrato in vigore a febbraio 2011 innanzi richiamato) ed europee.

a.3 Obiettivi e strategia

Descrivere quali sono gli obiettivi, spiegando quali aspetti o problemi s'intendono affrontare

La presente operazione riguarda la realizzazione di percorsi e processi d'innovazione di sistema nell'ambito della didattica. In particolare, muovendo dagli esiti del progetto “Attivazione di un sistema organico e strutturato di azioni destinate alla formazione permanente dei formatori”, con la presente azione s'intende perseguire l'obiettivo di sperimentare e mettere a sistema nuovi percorsi di formazione, secondo una logica di *life long learning* (formazione in servizio), centrati:

- sul rafforzamento delle competenze che costituiscono il fondamento dell'unitarietà della “funzione docente”, così come individuate dal nuovo *Decreto Ministeriale 10 Settembre 2010 n. 249*;
- sulla definizione di particolari “figure” o “funzioni” professionali nell'ambito della didattica, ritenute di carattere strategico alla luce dei più recenti indirizzi di politica scolastica introdotti a livello europeo, nazionale e provinciale.

Ciò consentirà di promuovere alcuni punti di forza su cui si sono sviluppati consapevolezza e consenso inserendoli in un sistema di riferimento, sostenibile nel tempo, che riguarda in sostanza i seguenti aspetti:

1. il riconoscimento della formazione continua come leva per la qualificazione professionale;
2. l'opportunità di definire un quadro di riferimento e delle coordinate che orientino la formazione;
3. la necessità di creare un sistema in cui sia il singolo (docente/dirigente) a promuovere il proprio percorso in una logica di autonomia e di responsabilità professionale;

4. la necessità di avere un sistema di documentazione e riconoscimento delle azioni formative intraprese.

Vi è, in questa prospettiva di lavoro, una distanza evidente con la pratica di un “*aggiornamento libero ed individuale*” che rischia di diventare (o in sostanza è già diventato) un dato aggiuntivo e senza rilievo nella professione dell’insegnante, per individuare invece nella “*formazione continua*” una valenza strutturale della dimensione professionale, perché incide su competenze che costituiscono il fondamento della “funzione docente” o su profili/funzioni riconosciute.

Punti determinanti, di questo sistema, sono:

- il **professionista**, che diviene il protagonista ed il motore di riferimento, senza la sua promozione ed adesione attiva qualunque disegno alla fine risulta sterile;
- la **comunità scolastica** e l’organizzazione della scuola autonoma, che divengono l’ambiente di riferimento in cui valorizzare le opportunità dei percorsi formativi, in quanto la formazione deve avere una sua finalizzazione;
- l’**Amministrazione provinciale** (e nello specifico il Dipartimento Istruzione Università e Ricerca), che diviene il riferimento istituzionale a cui compete la definizione delle iniziative strategiche e finalizzate, che devono essere continuamente orientate, integrate ed arricchite.

In questa logica è possibile ed opportuno intraprendere delle proposte per la qualificazione e la differenziazione professionale dei docenti, in cui la formazione ed il suo approccio divengono non solo strategici, ma vengono garantiti nel tempo. Spetta al “sistema” dare il quadro di riferimento, mentre spetta ai professionisti intraprendere le azioni di miglioramento.

Per dare consistenza agli obiettivi sopra definiti, la presente operazione progettuale intende perseguire le seguenti linee strategiche:

- sostenere la formazione di profili/funzioni professionali **innovativi e differenziati** in relazione alle diverse dimensioni professionali legate all’ordine di scuola e/o alle discipline, definiti come strategici e prioritari dall’Amministrazione provinciale, ponendo particolare attenzione agli **aspetti metodologici di gestione innovativa dell’ambiente di apprendimento**;
- sostenere la formazione in merito a specifiche competenze, che costituiscono il fondamento dell’unitarietà della “funzione docente” (psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, digitali,) e che, secondo un approccio *life long learning*, sono ritenute necessarie di continue e opportune azioni di “manutenzione” e “sviluppo”;

a.4 Risultati attesi

Descrivere in forma sintetica i risultati attesi del progetto

Denominazione del risultato	Breve descrizione del risultato	Gruppo/settore target	Eventuale quantificazione
Percorsi formativi certificati e documentati a fondamento dell'unitarietà della "funzione docente".	Realizzazione di percorsi formativi mirati a potenziare competenze a fondamento della professione "docente" con possibilità di valutazione accreditamento.	Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale	Il numero dei docenti potrà essere definito solo in sede di progettazione di dettaglio.
Percorsi per profili professionali specifici	Costituzione di un nucleo di profili/funzioni professionali innovativi e differenziati , ponendo particolare attenzione agli aspetti metodologici di gestione innovativa dell'ambiente di apprendimento ;	Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale	Il numero dei docenti potrà essere definito solo in sede di progettazione di dettaglio.

a.5 Innovazione

Descrivere gli elementi di innovazione del progetto

I principali elementi di innovazione del progetto riguardano:

- l'innovazione delle competenze della "funzione docente" secondo un quadro unitario, (o profilo madre) definito recependo i più recenti orientamenti e strategie europee, nazionali e provinciali sul tema, allineando così il sistema educativo di istruzione e formazione provinciale a quelli dei paesi europei più avanzati;
- il rafforzamento di una funzione (docente) in cui l'apice di riferimento di tutta la professionalità diviene la definizione/promozione di un profilo madre, da cui sviluppare i risultati di apprendimento e in definitiva costruire il futuro capitale sociale della Provincia Autonoma di Trento;
- la definizione di un insieme integrato di servizi realizzati con un forte coinvolgimento dei soggetti interessati e beneficiari delle azioni;
- la creazione di un processo reale per l'orientamento delle necessarie qualificazioni e differenziazioni interne al profilo della funzione docente ed, in ultima istanza, del sistema formativo/educativo provinciale;
- la valorizzazione delle azioni e degli investimenti formativi, sulla base della costituzione di albi di profili professionali di docenti specifici, punto di riferimento delle autonomie scolastiche per acquisire professionalità specializzate;
- lo sviluppo della professionalità degli operatori del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino nei rispettivi istituti scolastici e formativi, secondo un modello di evoluzione che incide positivamente sull'organizzazione ed il funzionamento degli stessi.

a.6 Coerenza

Descrivere la coerenza del progetto con le strategie europee, nazionali e provinciali, con riferimento anche alla programmazione Fse 2007-2013 e al Programma di Sviluppo Provinciale

Come già richiamato al punto a.2, il presente progetto risulta coerente rispetto alle strategie europee in quanto l'Unione Europea da tempo ha chiesto la definizione di principi comuni per quanto riguarda le competenze e le qualifiche necessarie per gli insegnanti e per i formatori. Basti ricordare che già nel 2006, il Consiglio europeo ha dichiarato che le conoscenze e le competenze degli insegnanti sono fattori chiave per raggiungere risultati di apprendimento di alta qualità e che gli sforzi del corpo insegnante dovrebbero essere sostenuti dal continuo sviluppo professionale. Ciò in quanto le ricerche dimostrano una stretta correlazione fra la formazione, la qualità professionale degli insegnanti/formatori e i risultati ottenuti nello sviluppo del "capitale umano".

Evidente è la coerenza anche con le strategie nazionali, in particolare con quanto stabilito dal DM 10 Settembre 2010 n. 249, Regolamento concernente: *"Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244"*.

Esso risulta pure in linea con la programmazione provinciale Fse 2007-2013, in quanto nell'ambito dell'Asse IV "Capitale Umano" del P.O., Obiettivo 2, Competitività regionale e Occupazione, della Provincia Autonoma di Trento, viene chiaramente posto in evidenza, con riferimento sia agli obiettivi specifici e operativi sia ai contenuti, come *"le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica"* (cfr. pagg. 63 e 68 del PO).

L'operazione progettuale qui presentata risulta infine coerente anche con le impostazioni di government stabilite dall'attuale Amministrazione provinciale, dato che:

- nel Programma di sviluppo provinciale per la XIV legislatura approvato nel marzo 2010, all'ASSE I – Capitale Umano si riporta: *"una terza area nella quale sono necessari appropriati interventi al fine di innalzare ulteriormente la qualità del sistema scolastico trentino riguarda la preparazione professionale degli insegnanti"*, e nelle indicazioni del programma di legislatura: *"sostenere l'innovazione didattica e sperimentare nuove modalità di rapporto educativo con gli allievi a rischio di esclusione sociale"*;
- nelle "Priorità e interventi strategici per il 2011" definiti in sede di Giunta programmatica del febbraio 2011, alla voce istruzione si legge che *"sono in corso di definizione i percorsi per la certificazione della formazione dei docenti mediante predisposizione di un portfolio formativo personale progressivo"*;
- nei Regolamenti per la definizione dei piani di studio provinciali relativi al percorso del primo ciclo di istruzione ed ai percorsi del secondo ciclo, si precisa: *"Per accompagnare le istituzioni scolastiche e formative nell'attuazione progressiva dei piani di studio(...)"* la provincia prevede *"il coinvolgimento graduale dei docenti in un piano straordinario di formazione in servizio per supportare le attività di progettazione e l'attuazione dei piani di studio provinciali"*.

a.7 Impatto

Descrivere l'impatto atteso del progetto a medio e lungo termine

L'impatto atteso del progetto a medio e lungo termine riguarda i seguenti aspetti:

- il miglioramento della qualità didattica e della “funzione insegnante”, che diviene protagonista attivo e motore di riferimento del proprio sviluppo professionale, partendo dalla costruzione/promozione di un profilo madre;
- la progressiva realizzazione di un sistema educativo di istruzione e formazione flessibile, che permetta ad ogni persona di sviluppare se stessa e di compiere il proprio percorso educativo e formativo;
- lo sviluppo di profili/funzioni professionali **innovativi e differenziati** in relazione alle diverse dimensioni professionali, legate all'ordine di scuola e/o alle discipline differenziazione dei profili;
- costituzione di albi di profili professionali di docenti specifici, punto di riferimento delle autonomie scolastiche per acquisire professionalità specializzate;
- il miglioramento della **comunità scolastica** e dell'organizzazione della scuola autonoma, che divengono l'ambiente di riferimento in cui valorizzare le opportunità dei percorsi formativi, data la finalizzazione della formazione rispetto all'organizzazione delle istituzioni scolastiche e formative autonome;
- lo sviluppo ed il miglioramento dei risultati di apprendimento delle giovani generazioni e in definitiva del futuro capitale umano e sociale della Provincia Autonoma di Trento, con positive ricadute in termini di dinamiche di sviluppo locale.

a. 8 Sostenibilità

Descrivere le modalità di mantenimento dei risultati del progetto dopo la fine dello stesso

Il mantenimento dei risultati della presente azione progettuale dopo il suo termine è garantito dalla costituzione di un “circolo virtuoso” in cui viene riconosciuta e “afferzata” l'importanza di una formazione continua per la qualificazione professionale della funzione docente. In questa prospettiva, la sostenibilità nel tempo viene garantita a tre livelli:

- a) a livello istituzionale centrale, con la definizione e la realizzazione di percorsi formativi specifici e certificati sulla base delle esigenze di volta in volta dettate dalle scelte di politica scolastica;
- b) a livello delle singole autonomie scolastiche e formative, secondo le loro necessità organizzative e di acquisizione/formazione di professionalità specifiche;
- c) a livello di singolo insegnante, che nella consapevolezza delle opportunità fornite da uno sviluppo della propria professionalità, diviene protagonista ed il motore di riferimento in grado di stimolare direttamente la sostenibilità nel tempo di un processo continuo, efficace e selezionato di formazione in servizio.

B. PIANO DI LAVORO

Fornire una tabella per ogni azione progettuale, secondo il modello di seguito riportato

Come previsto nella scheda 4H.01 del DGP 1183 del 3 giugno 2011, il Piano di lavoro del progetto è articolato temporalmente in 31 mensilità a partire dall'approvazione del progetto esecutivo e funzionalmente nelle seguenti azioni di lavoro:

1. ***Lo sviluppo delle competenze metodologico-didattiche***
2. ***Lo sviluppo delle competenze digitali e tecnologiche***
3. ***Lo sviluppo delle competenze a sostegno dell'autonomia***
4. ***Lo sviluppo delle competenze per l'inclusione***
5. ***Le competenze per l'esperto nei processi di valutazione***
6. ***Le competenze per il docente CLIL***

La descrizione delle attività previste e delle metodologie delle singole azioni rimane esemplificativa e non esaustiva, tenendo conto delle indicazioni e dei fabbisogni del contesto ad oggi a disposizione del Centro.

<i>Numero dell'azione 1</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
Lo sviluppo delle competenze metodologico-didattiche	Dicembre 2011	Giugno 2014

Descrizione degli obiettivi

L'implementazione dei nuovi Piani di studio provinciali costituisce una delle più importanti innovazioni del sistema educativo degli ultimi anni, un vero e proprio mutamento nel paradigma pedagogico, con implicazioni cruciali nella qualità dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche provinciali ma anche nelle competenze metodologico-didattiche a fondamento della funzione docente.

L'effettiva acquisizione delle novità introdotte dai piani di studio da parte dei docenti richiede una forte e sistematica azione di formazione-accompagnamento, con particolare riferimento all'innovazione della didattica orientata allo sviluppo delle competenze nei discenti.

La presente azione è per l'appunto orientata allo sviluppo delle nuove competenze metodologico-didattiche richieste ai docenti con riferimento all'introduzione dei piani di studio provinciali del primo e secondo ciclo. L'intento è di promuovere iniziative formative e di accompagnamento **“dentro le scuole e dentro i territori”**, non solo per facilitare la frequenza dei docenti, ma soprattutto per valorizzare la vicinanza rispetto alle Comunità professionali e per favorire il loro protagonismo. In tal modo nei territori si favoriscono anche aggregazioni in rete intorno a “Scuole Polo”.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'ambito di tale azione si prevede di realizzare le seguenti attività specifiche.

Descrizione delle attività

1 - Individuazione delle scuole polo, confronto e definizione della proposta

Le “scuole polo” saranno riferimento per la realizzazione delle attività formative e di accompagnamento sul territorio.

Destinatari: Istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, individuate su base territoriale.

2 - Workshop territoriali disciplinari, trasversali e di restituzione

Workshop territoriali riferiti sia a tematiche disciplinari che trasversali (gestione della classe, valutazione/certificazione delle competenze, inclusione, orientamento, tecnologie ecc..).

Destinatari: docenti del primo ciclo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione della provincia di Trento.

3 - Laboratori di approfondimento

Laboratori di approfondimento per discipline e per tematiche trasversali in ciascuna scuola polo, con particolare attenzione alla sperimentazione dell'innovazione didattica in classe.

Destinatari: docenti del primo ciclo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione della provincia di Trento.

4 - Seminario conclusivo provinciale pluridisciplinare

Seminario conclusivo per la ripresa a *livello provinciale* dei percorsi sviluppati a livello di dipartimenti e di territorio e per la condivisione di linee comuni, nonché attività di documentazione e di diffusione.

Destinatari: docenti del primo ciclo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione della provincia di Trento.

Descrizione delle metodologie utilizzate

1 - Individuazione delle scuole polo, confronto e definizione della proposta

Già sin d'ora si può ipotizzare che le aree territoriali di riferimento saranno così articolate: Valli del Noce, Giudicarie, Valli dell'Avisio, Valsugana e Primiero, Valle dell'Adige, Vallagarina e Alto Garda e Ledro. Le scuole polo potranno essere sia scuole del primo ciclo, che del secondo. Per la Valle dell'Adige e la Vallagarina e l'Alto Garda le scuole saranno una del primo ciclo e una del secondo.

Il personale del Centro si recherà presso la scuola polo dell'area territoriale per presentare il progetto e regolarlo/integrarlo con le situazioni presenti. L'incontro sarà aperto ai DS dell'area territoriale, a un loro referente per i PSP e ai coordinatori dei dipartimenti disciplinari in un primo tempo e poi a tutti i docenti.

Modalità operative ed obiettivi degli incontri:

- presentazione della proposta sotto il profilo dei contenuti e dei metodi (presentazione dell'impianto generale);
- confronto sulle eventuali esperienze pregresse;
- regolazione con la situazione territoriale;
- messa a punto della proposta definitiva;
- accordi operativi e calendario dei lavori.

2 – 4 Workshops e Seminario conclusivo

I seminari sono tenuti da esperti scientifici per ogni ambito che si confronteranno sul tema dell'innovazione didattica di curriculum per competenze. I seminari sono l'occasione per i referenti scientifici per proporre le piste di lavoro per i laboratori di approfondimento.

Nei workshop di restituzione si descrivono i lavori svolti all'interno dei laboratori con gli esperti scientifici intervenuti nel percorso.

Il seminario conclusivo rappresenta l'occasione per la documentazione e per la diffusione dei passaggi elaborati nei laboratori interni alle scuole polo.

3 - Laboratori di approfondimento

Nei laboratori si sviluppano lavori di approfondimento a *livello territoriale* con accompagnamento alle singole scuole attraverso la messa a disposizione di figure consulenziali specifiche da parte del Centro per la costruzione di un curriculum per competenze.

Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4

I risultati attesi dell'azione sono rappresentati nei seguenti termini:

- sviluppo di aggregazioni in rete intorno alle "Scuole Polo", quale luogo di riferimento sul territorio;
- realizzazione di iniziative formative e di accompagnamento "**dentro le scuole e dentro i territori**" per valorizzare la vicinanza alle Comunità professionali e per favorire il loro protagonismo;
- acquisizione di nuove competenze metodologico-didattiche da parte dei docenti partecipanti.

Questi risultati concorrono alla realizzazione del primo punto dei risultati attesi indicati al punto a.4.

<i>Numero dell'azione 2</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<i>Lo sviluppo delle competenze digitali e tecnologiche</i>	Settembre 2012	Giugno 2014

Descrizione degli obiettivi

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono destinate a cambiare gli spazi della scuola e il *setting* dell'aula. Già oggi si vanno via via accentuando le modifiche del rapporto tra discente e docente, dove il primo assume un sempre più attivo protagonismo e il secondo un crescente ruolo di "regista" e "facilitatore" dell'apprendimento. Mutano non solo le modalità dell'apprendere, ma anche la tempistica se non addirittura il senso e le finalità, con il rischio di creare, soprattutto tra le giovani generazioni, la percezione di un crescente distacco culturale tra l'aula scolastica tradizionale e gli altri luoghi sociali in cui agiscono. E' dunque fondamentale favorire il rapporto tra il mondo dei *media* e quello dell'educazione e della scuola in particolare, riducendo i possibili gap tra l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita quotidiana e il loro impiego nelle aule. Di qui, la crescente importanza di nuovi filoni educativo-didattici, come la "*media education*", in cui le tecnologie non sono intese solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura, nonché l'affermarsi di nuove figure professionali quali i "*media educator*".

L'obiettivo della presente azione è favorire la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie nella pratica didattica, oramai imprescindibili per la professione docente.

I percorsi di formazione previsti per gli insegnanti non mirano alla semplice acquisizione di competenze di natura tecnica, ma hanno come obiettivo l'integrazione tra tecnologia e didattica, ovvero tra strumenti tecnologici di supporto e processi d'apprendimento. La finalità della formazione in tale ambito riguarda l'acquisizione di competenze su aspetti culturali legati ai contenuti rintracciabili nella rete, su aspetti organizzativi e di gestione della professionalità docente, su aspetti prettamente didattici, imparando a conoscere ed utilizzare gli strumenti digitali e tecnologici più innovativi nei processi di insegnamento-apprendimento.

In particolare dette competenze attengono alla capacità di utilizzo dei linguaggi multimediali per la rappresentazione e la comunicazione delle conoscenze, per l'utilizzo dei contenuti digitali e, più in generale, degli ambienti di simulazione e dei laboratori virtuali. Inoltre i contenuti digitali devono essere definiti nel rispetto dei criteri che ne assicurano l'accessibilità e la piena fruizione anche agli alunni con bisogni educativi speciali.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'ambito di tale azione si prevede di realizzare le seguenti attività specifiche.

Descrizione delle attività

LINEA 1: Epict – European Pedagogical ICT Licence

Corso di perfezionamento universitario in collaborazione con il Dipartimento di informatica, sistemica e telematica dell'Università di Genova per l'utilizzo delle TIC nella pratica professionale quotidiana.

Destinatari: di ogni ordine e grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, selezionati in base alle competenze informatiche possedute.

LINEA 2: La palestra digitale per l'ECDL

Corso di formazione per la preparazione alla patente ECDL–Start.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

LINEA 3: Insegnare per competenze attraverso la robotica educativa

Corso di formazione finalizzato all'implementazione della robotica educativa nel curriculum scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo e al quinto biennio.

Destinatari: insegnanti dell'obbligo scolastico.

LINEA 4: Cloud Computing (Moodle e Google Apps)

Percorsi di formazione in forma laboratoriale sulle piattaforme on-line più comuni in ambito didattico per gruppi di insegnanti accompagnati da docenti formatori selezionati dal Centro.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale che abbiano già dimestichezza con i rudimenti dell'ICT.

L'attività si apre nell'anno scolastico in corso con interventi di tipo frontale per continuare in forma laboratoriale dal prossimo anno scolastico (2012-2013)

LINEA 5: Videoconferenza e FAD

Percorsi di formazione sui software di Videoconferenza (Smart Bridgit, Skype, SeaClear e sistemi integrati nelle piattaforme on-line) e i possibili utilizzi didattici della Videoconferenza con esperti di Informatica Trentina e docenti formatori. I percorsi saranno in parte lezioni frontali e in parte di tipo laboratoriale.

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale che abbiano già dimestichezza con i rudimenti dell'ICT, al fine di diventare referenti del Centro sul territorio nella gestione di videoconferenze.

LINEA 6: Integrazione di Tablet e Smartphone e LIM

Percorsi di formazione sull'integrazione dei più comuni strumenti Tablet e Smartphone con la Lavagna Interattiva Multimediale

Destinatari: insegnanti di ogni ordine e grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale che abbiano già dimestichezza con i rudimenti dell'ICT.

*Descrizione delle metodologie utilizzate***LINEA 1: Epict – European Pedagogical ICT Licence**

Il percorso formativo prevede che i corsisti, organizzati in gruppi di lavoro, utilizzino ambienti di apprendimento virtuali e metodologie finalizzate ad attivare nei partecipanti un processo di crescita e di acquisizione di abilità rispetto all'utilizzo delle TIC nella pratica professionale quotidiana.

LINEA 2: La palestra digitale per l'ECDL

Il percorso formativo prevede l'uso ambienti di apprendimento virtuali in forma di laboratorio quale addestramento preparatorio all'eventuale conseguimento della patente ECDL–Start.

LINEA 3: Insegnare per competenze attraverso la robotica educativa

Il percorso formativo si articola in tre fasi: la formazione, il laboratorio, la sperimentazione della robotica educativa nel curriculum scolastico.

LINEA 4: L'uso delle LIM Cloud Computing (Moodle e Google Apps)

L'azione formativa approfondisce l'uso del Cloud Computing nella formazione in presenza e a distanza, con attività di progettazione, preparazione e svolgimento della lezione mediante una riformulazione dell'attività d'insegnamento. Gli insegnanti sono coinvolti in lavori individuali, a coppie o in piccoli gruppi finalizzati all'utilizzo di piattaforme on-line per il caricamento e la condivisione di attività multimediali sotto la supervisione di esperti.

LINEA 5: Videoconferenza e FAD

L'azione formativa approfondisce l'uso software di Videoconferenza (Smart Bridgit, Skype, SeaClear) e i possibili utilizzi didattici tramite lezioni frontali e con attività di progettazione, preparazione e svolgimento della lezione in modalità di videoconferenza.

LINEA 6: Integrazione di Tablet e Smartphone e LIM

Il percorso formativo prevede l'integrazione dei più comuni strumenti Tablet e Smartphone con la Lavagna Interattiva Multimediale tramite attività laboratoriali finalizzate ad attivare nei partecipanti un processo di acquisizione di nuove abilità e metodologie di utilizzo di nuovi strumenti tecnologici nella pratica professionale quotidiana.

Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4

I risultati attesi dell'azione sono rappresentati dal numero dei formati, dal numero di patenti EPICT conseguite, dall'acquisizione di nuove competenze digitali-tecnologiche da parte dei docenti partecipanti e dall'effettività della diffusione e dell'utilizzo delle nuove tecnologie nella pratica didattica.

Questi risultati concorrono alla realizzazione del primo punto dei risultati attesi indicati al punto a.4.

<i>Numero dell'azione 3</i>		
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<i>Lo sviluppo delle competenze a sostegno dell'autonomia</i>	Settembre 2012	Giugno 2014

Descrizione degli obiettivi

Nell'ambito delle scuole dell'autonomia sempre più frequentemente assumono rilevanza centrale le funzioni che ricoprono responsabilità di organizzazione complessiva della scuola, fino alle funzioni che affiancano il dirigente nelle attività di direzione. Il rafforzamento di tali funzioni, soprattutto in termini di "leadership diffusa" e di competenze relazionali, costituisce uno degli obiettivi segnalati nelle direttive della Giunta Provinciale per rafforzare l'efficacia e l'efficienza delle organizzazioni scolastiche.

In 10 anni di autonomia le istituzioni scolastiche si sono caratterizzate per il notevole impegno organizzativo che ha visto la dirigenza impegnata nella gestione di risorse umane in un ambiente organizzativo prevalentemente orizzontale. Nelle scuole le problematiche della comunicazione e il metodo delle decisioni condivise svolgono un ruolo fondamentale perché sviluppino ambienti adatti allo sviluppo professionale dei docenti e determinano climi che favoriscono l'apprendimento degli studenti. I cosiddetti Staff della dirigenza svolgono un ruolo strategico nell'organizzazione della scuola. Le scuole autonome, ormai mature dell'esperienza decennale, per crescere hanno bisogno di sviluppare l'ambiente organizzativo attraverso l'evoluzione professionale di alcune figure docenti (docente coordinatore del consiglio di classe) e dei collaboratori della dirigenza, una "Middle management" strategica che si ponga come supporto alla dirigenza e come riferimento per il personale della scuola.

Gli attori interni (dirigenti, insegnanti, personale di sostegno) devono sviluppare consapevolezza della funzione della scuola, costruirla e trasformarla in dialogo mediante dei cambiamenti: si tratta di leggere il contesto in cui si è inseriti, di disporre di quadri di riferimento per interpretare la realtà e di affrontare dei problemi emergenti e prioritari in relazione ad una visione aggiornata e dinamica del mandato istituzionale (in particolare esplicitato nella legge provinciale 5/2006 e con i successivi regolamenti).

La possibilità di "fare scuola", non rifugiandosi in una rassegnata passività a fronte dei cambiamenti, è strettamente connessa alla disponibilità ad intraprendere percorsi di apprendimento necessari per riformulare contenuti e modalità con cui si entra in relazione con problemi vecchi e nuovi.

E' in questa prospettiva che il *Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante di Rovereto* – Dipartimento Istruzione della Provincia di Trento - vuole investire, come scelta strategica, per promuovere l'acquisizione di competenze mirate da parte dei docenti che all'interno delle scuole assumono funzioni di coordinamento delle classi o profili professionali specifici.

La scuola di qualità necessita sempre più di insegnanti non solo esperti della propria disciplina e capaci di operare con competenza nella classe, ma anche di professionisti che, rispondendo ai bisogni che l'organizzazione di appartenenza esprime, si sanno muovere in essa, nelle sue diverse articolazioni e dimensioni (gruppi di lavoro, figure di sistema, ecc.), agilmente ed in modo proattivo.

Un ruolo particolare è svolto, ad esempio, dal Coordinatore di classe. Infatti all'interno dei contesti scolastici emerge sempre più l'esigenza che la figura del Coordinatore di classe assuma una maggiore rilevanza e possa qualificarsi come riferimento per genitori, studenti, colleghi, dirigenti, identificando come contenuto del proprio lavoro i seguenti temi:

- la promozione e il sostegno di convergenze di comportamenti lavorativi diversi verso obiettivi condivisi e accomunanti tra i docenti di una stessa classe;
- l'accompagnamento – in collaborazione con i referenti Bes e i referenti intercultura - delle situazioni problematiche e dei piani di studio personalizzati raccordandoli con il piano classe;

- il sostegno a processi di collaborazione con agenzie e soggetti esterni alla scuola in relazione alle diverse problematiche che coinvolgono il singolo studente e la sua famiglia o alle progettualità in corso;
- l'accompagnamento all'assunzione in tutte le classi delle finalità dichiarate nel progetto di istituto.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'ambito di tale azione si prevede di realizzare le seguenti attività specifiche.

Descrizione delle attività

LINEA 1: Docente coordinatore del consiglio di classe

Il percorso formativo potenzia le competenze di questi insegnanti nella conduzione delle riunioni in particolare sotto il profilo gestionale, organizzativo, progettuale e relazionale in vista dell'ottimizzazione, in termini di efficacia ed efficienza, del gruppo.

L'esercizio della funzione di coordinamento richiede infatti di investire nello sviluppo di alcune competenze socio-organizzative: la conduzione di gruppi di colleghi, la preparazione e la realizzazione delle riunioni, la gestione dei conflitti interprofessionali e organizzativi, la progettazione e l'accompagnamento dei processi di connessione/collaborazione con i soggetti esterni.

La conduzione del gruppo richiede capacità di lettura dei problemi, di comprensione delle difficoltà che i colleghi incontrano nell'attività quotidiana con gli studenti e i genitori e tra di loro, l'analisi delle dinamiche relazionali rispetto ai contenuti del lavoro.

Destinatari: da un minimo di 50 ad un massimo di 100 insegnanti di ogni ordine e grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, con l'incarico di coordinatori dei consigli di classe.

LINEA 2: Middle management (lo staff della dirigenza)

Il corso mira a favorire l'evoluzione professionale dei collaboratori della dirigenza (staff della dirigenza) per consentire lo sviluppo organizzativo delle istituzioni scolastiche autonome.

Destinatari: da un minimo di 25 ad un massimo di 50 collaboratori della dirigenza (in particolare i collaboratori vicari).

Descrizione delle metodologie utilizzate

LINEA 1: Docente coordinatore del consiglio di classe

La metodologia formativa proposta è orientata all'apprendimento dall'esperienza e prevede una partecipazione attiva e collegata all'esperienza lavorativa degli insegnanti Coordinatori di classe. Le competenze in questo ambito non possono che essere acquisite attraverso questa modalità di apprendimento perché la formazione per trasmissione e prescrizioni si è rivelata da tempo poco efficace.

Pertanto sono analizzati casi e situazioni derivate dall'esperienza quotidiana degli insegnanti Coordinatori di classe; vengono proposte esercitazioni in cui sperimentarsi e verificare in modo più diretto le complessità dell'interazione con i colleghi, i genitori, gli studenti, gli altri servizi.

Si tratta di esplorare in modo specifico le problematiche che si incontrano nei processi di conduzione del gruppo, di comunicazione e gestione dei conflitti, di integrazione e collaborazione e di individuare alcune indicazioni metodologiche a supporto dell'azione quotidiana per affrontare e gestire le situazioni.

LINEA 2: Middle management (lo staff della dirigenza)

Il corso mira a favorire l'evoluzione professionale dei collaboratori della dirigenza (staff della dirigenza) per consentire lo sviluppo organizzativo delle istituzioni scolastiche autonome.

Il percorso di formazione, in coerenza con gli obiettivi, sarà strutturato in momenti teorici e in momenti di attività a carattere laboratoriale e di gruppo, al fine di favorire il coinvolgimento attivo dei partecipanti, lo scambio tra pari di esperienze e conoscenze, la contestualizzazione degli apprendimenti per una loro funzione immediata e consapevole.

Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4

I risultati attesi dell'azione sono rappresentati dall'acquisizione di nuove **competenze a sostegno dell'autonomia** da parte dei docenti partecipanti.

Questi risultati concorrono alla realizzazione del secondo punto dei risultati attesi indicati al punto a.4.

<i>Numero dell'azione 4</i>	...	
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
Lo sviluppo delle competenze per l'inclusione	Settembre 2012	Giugno 2014

Descrizione degli obiettivi

Il tema della scuola inclusiva e accogliente per tutti i soggetti è presente in modo chiaro e marcato nelle finalità espresse dalla Legge provinciale n. 5/2006 nonché dai recenti Regolamenti relativi ai piani di studio del primo e secondo ciclo.

La Legge provinciale n. 5/2006, con riferimento in particolare agli articoli 74 (Misure e servizi per gli studenti con bisogni educativi speciali) e 75 (Inserimento e integrazione degli studenti stranieri) ed ai relativi regolamenti attuativi, costituisce una delle norme più avanzate in materia di "scuola inclusiva".

I recenti risultati sugli apprendimenti degli studenti e sul funzionamento di ogni singola scuola forniti dalle indagini Ocse - Pisa e dai test Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione dei sistemi educativi di istruzione e di formazione) mettono in luce che, in termini di "equità", il Trentino si pone su livelli molto alti, grazie a bassi scarti (bassa varianza) sia tra le prestazioni degli studenti più bravi e meno bravi, sia fra le diverse scuole.

Per garantire nel tempo tali risultati, è comunque indispensabile sviluppare programmi di sistemici e pluriennali di azioni formative a supporto del personale della scuola impegnato a favorire la dimensione della multiculturalità, a contrastare l'abbandono o la dispersione scolastica, a prevenire o ridurre l'area del disagio nonché a rispondere ai bisogni educativi speciali espressi dai giovani alunni.

Lo stesso dicasi per la formazione a supporto della partecipazione responsabile alla vita della scuola, dato che il rapporto scuola-famiglia è da molti considerato di rilevanza cruciale in questa specifica fase storico-sociale, in cui i mutamenti culturali e organizzativi dei contesti familiari rendono spesso critici le relazioni e le comunicazioni tra docenti e genitori.

Come trasformare il diritto all'inserimento in un diritto ad una esperienza di apprendimento di qualità, in che modo una comunità scolastica può fronteggiare le sfide che le tante diversità pongono sul piano culturale, relazionale, didattico, quali sono le alleanze da stringere, le reti da annodare, gli itinerari da percorrere sono le questioni più rilevanti da affrontare in un vero modello di scuola inclusiva.

Sulla base della presente azione progettuale, il Centro intende favorire le iniziative orientate a facilitare e sostenere i processi inclusivi e partecipativi all'interno delle istituzioni scolastiche, in un'ottica strutturale e sulla base di un processo di azioni sistematico che di fatto include tre principali aree: il settore dell'intercultura, il settore della disabilità, il settore del disagio.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'ambito di tale azione si prevede di realizzare le seguenti attività specifiche.

Descrizione delle attività

LINEA 1: La gestione della complessità della classe

Percorso di formazione e accompagnamento, per la riflessione e l'attivazione di proposte a carattere metodologico, didattico e relazionale, utili alla gestione efficace della complessità della classe, in particolare nella gestione delle problematiche comportamentali all'interno della classe: disagio, disturbi dell'attenzione e della condotta, iperattività.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di I e II grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, aperto anche agli assistenti educatori.

LINEA 2: Progetto provinciale di sviluppo professionale del personale delle istituzioni scolastiche e formative che opera a favore degli studenti con disturbi dello spettro autistico

Seminario e laboratori, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Cognitive e con il Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo, di approfondimento e accompagnamento sulle tematiche inerenti a questa tipologia di disturbo.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di I e II grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, aperto anche agli assistenti educatori.

LINEA 3: Progetto formativo DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento scolastico

Corso a carattere teorico-esperienziale per approfondire i seguenti temi per dare basi psicologiche alla didattica e alle strategie di apprendimento:

1. gli aspetti cognitivi ed emotivi nei processi dell'apprendimento;
2. la rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento;
3. strategie e metodologie didattiche per favorire l'apprendimento a scuola.

Altri temi oggetto del corso riguardano l'acquisizione e l'insegnamento delle lingue straniere per studenti con DSA e con disturbi e difficoltà di apprendimento nell'area matematica.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di I e II grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, aperto anche agli assistenti educatori.

Descrizione delle metodologie utilizzate

LINEA 1: La gestione della complessità della classe

Percorso a carattere teorico-laboratoriale di formazione e accompagnamento, per la riflessione e l'attivazione di proposte a carattere metodologico, didattico e relazionale, utili alla gestione efficace della complessità della classe.

LINEA 2: Progetto provinciale di sviluppo professionale del personale delle istituzioni scolastiche e formative che opera a favore degli studenti con disturbi dello spettro autistico

Seminario e laboratori, in collaborazione con la Facoltà di Scienze Cognitive e con il Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo, di approfondimento e accompagnamento sulle tematiche inerenti a questa tipologia di disturbo.

LINEA 3: Progetto formativo DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento scolastico

Corso articolato in seminari e percorsi a carattere teorico-esperienziale che approfondirà temi quali la rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento e che realizzerà percorsi didattici per lo sviluppo delle competenze fonologiche, metafonologiche, ortografiche e prassiche nella lettura e nella scrittura. Altri temi oggetto del corso riguarderanno l'acquisizione e l'insegnamento delle lingue straniere per studenti con DSA e con disturbi e difficoltà di apprendimento nell'area matematica.

Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4

I risultati attesi dell'azione sono rappresentati dall'acquisizione di nuove **competenze per l'inclusione** da parte dei docenti partecipanti.

Questi risultati concorrono sia alla realizzazione del primo punto che del secondo punto dei risultati attesi indicati al punto a.4.

<i>Numero dell'azione 5</i>	...	
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
<i>Le competenze per l'esperto nei processi di valutazione</i>	Settembre 2012	Giugno 2014

Descrizione degli obiettivi

La legge provinciale 7 agosto 2006 n. 5 sul “*Sistema educativo d’istruzione e formazione del Trentino*”, ed in particolare l’art. 27 prevede in ogni scuola la costituzione di un “*Nucleo interno di valutazione*”. In tale articolo si stabilisce che il “*nucleo*” è finalizzato all’efficienza ed efficacia del servizio con compiti di analisi di indicatori forniti anche da Istituti esterni. Inoltre, l’articolo prevede che l’individuazione e la composizione interne al “*nucleo*” sono determinate “*secondo criteri di competenza e di formazione*”.

Risulta pertanto fondamentale formare e riconoscere nella sua specificità di ruolo la figura del coordinatore dei processi di valutazione con attenzione al compito di coordinamento del Nucleo interno di valutazione riconosciuto come struttura di servizio nei confronti della comunità scolastica in merito alla gestione dei processi valutativi interni ed esterni all’Istituto.

Il profilo professionale del “coordinatore dei processi valutativi” si caratterizza su tre dimensioni:

- una dimensione tecnico-metodologica, connessa alle fasi di progettazione, gestione, elaborazione, comunicazione di processi di valutazione in ambito scolastico;
- una dimensione socio-relazionale, connessa alla presa in carico del sistema di relazioni interne ed esterne all’Istituto entro cui si realizzano i processi di valutazione;
- una dimensione strategica, connessa all’impiego della valutazione come strumento per la gestione e l’innovazione dell’Istituto scolastico.

In termini più generali, il rafforzamento delle competenze sulla valutazione dei docenti assume particolare importanza anche in relazione ai dati sugli apprendimenti degli studenti e sul funzionamento di ogni singola scuola forniti al livello internazionale dalle prove Ocse-PISA ed a livello nazionale dai test INVALSI. Oggi si hanno a disposizione una serie di dati che non vengono valorizzati a sufficienza, con il rischio di dissiparli.

In particolare i dati Ocse e del sistema nazionale di valutazione non assumono valore per le scuole e non determinano processi di miglioramento, se non trovano fertili percorsi di sperimentazione didattica. Le comunità professionali interne alle istituzioni scolastiche ad oggi sono in difficoltà nella gestione strategica dei dati a disposizione, in quanto mancano di formazione specifica e di strumenti di elaborazione sia in ambito didattico sulla classe sia nelle azioni di miglioramento complessivo del sistema scuola. I percorsi di formazione mirati in modo peculiare verso i docenti risultano gli approcci più pertinenti ed efficaci per sviluppare queste nuove consapevolezze.

Anche per restringere il gap effettivamente presente fra risultati nei test e qualità autentica della scuola diventa fondamentale mettere in campo iniziative di formazione degli insegnanti sui quadri di riferimento avvalorati in ambito internazionale, su cui sono costruite le prove (in particolare INVALSI), portando l’attenzione sull’innovazione della didattica e non meramente sulla preparazione alle prove come avviene in alcune situazioni.

L’obiettivo di tale azione è quindi intraprendere, alla luce del protocollo di intesa siglato fra Centro di Rovereto ed INVALSI ed in stretta collaborazione con le singole istituzioni scolastiche, il Comitato Provinciale di Valutazione e IPRASE Trentino, percorsi di formazione che partendo dai dati a disposizione, sviluppino percorsi di innovazione e miglioramento. In particolare si intendono promuovere i seguenti obiettivi:

- sostegno all’autonomia scolastica attraverso l’analisi e l’utilizzo dei dati sugli apprendimenti al fine di promuovere processi di innovazione e miglioramento
- sviluppo di sperimentazioni didattiche mirate nelle scuole a partire dai dati sugli apprendimenti a disposizione
- implementazione di specifici strumenti di lavoro finalizzati al miglioramento dei processi di insegnamento/apprendimento

- promozione e sviluppo di buone pratiche inerenti tramite diffusione di esperienze e confronto fra le scuole

A titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'ambito di tale azione si prevede di realizzare le seguenti attività specifiche.

Descrizione delle attività

LINEA 1: Formazione coordinatori dei processi di valutazione

Il Centro intende realizzare due percorsi di formazione (della durata complessiva massima di 120 ore) per i coordinatori dei processi di valutazione nelle istituzioni scolastiche, al fine di formare e riconoscere nella sua specificità di ruolo la figura del coordinatore dei processi di valutazione con attenzione al compito di coordinamento del Nucleo interno di valutazione riconosciuto come struttura di servizio nei confronti della comunità scolastica in merito alla gestione dei processi valutativi interni ed esterni.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di I e II grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

LINEA 2: Percorsi di formazione a partire dai dati sugli apprendimenti

Il Centro intende realizzare percorsi di formazione specifica sulla cultura e sugli strumenti di elaborazione, sia in ambito didattico sulla classe sia nelle azioni di miglioramento complessivo del sistema scuola, in merito ai test Invalsi sulla valutazione degli apprendimenti.

Destinatari: insegnanti di scuola primaria e secondaria di I e II grado del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

Descrizione delle metodologie utilizzate

LINEA 1: Formazione coordinatori dei processi di valutazione

L'impianto formativo di ciascun percorso è sviluppato attraverso 4 percorsi integrati costituiti da un modulo propedeutico, un modulo di allineamento (in relazione alle esperienze pregresse dei partecipanti), un modulo di base e due moduli formativi di approfondimento alternativi (opzionali)

LINEA 2: Percorsi di formazione a partire dai dati sugli apprendimenti

Si intende realizzare percorsi di formazione specifica sulla cultura e sugli strumenti di elaborazione, sia in ambito didattico sulla classe sia nelle azioni di miglioramento complessivo del sistema scuola, in merito ai test Invalsi sulla valutazione degli apprendimenti. In particolare, si intende attivare dei percorsi di approfondimento sui quadri di riferimento avvalorati in ambito internazionale, su cui sono costruite le prove (in particolare INVALSI), portando l'attenzione sull'innovazione della didattica.

L'impianto formativo di ciascun percorso è sviluppato sull'approfondimento dei quadri di riferimento avvalorati in ambito internazionale, su cui sono costruite le prove (in particolare INVALSI), portando l'attenzione sull'innovazione della didattica.

Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4

- I risultati attesi dell'azione sono rappresentati dall'acquisizione di nuove **competenze** da parte dei docenti partecipanti.

Questi risultati concorrono sia alla realizzazione del primo punto che del secondo punto dei risultati attesi indicati al punto a.4.

<i>Numero dell'azione 6</i>	...	
<i>Titolo dell'azione</i>	<i>Mese di inizio (indicativo)</i>	<i>Mese di conclusione (indicativo)</i>
Le competenze per il docente CLIL	Settembre 2012	Giugno 2014

Descrizione degli obiettivi

La modalità CLIL (acronimo di Content and Language Integrated Learning) mira al raggiungimento di due obiettivi di apprendimento con una sola azione: la costruzione di competenze disciplinari adeguate al livello scolastico di riferimento e di competenze “alte”, secondo la definizione di Cummins CALP (competenza linguistica nel linguaggio scientifico-disciplinare) nella lingua straniera. Per questa sua peculiarità in tutto il mondo CLIL si è diffuso con crescente frequenza dando luogo ad una nuova area di dibattito scientifico che si configura come composita, comprendendo, oltre ai principi specifici della disciplina e della didattica disciplinare, anche elementi di teoria dell'apprendimento e dell'acquisizione linguistica. Questo dibattito internazionale si arricchisce sia di discussioni epistemologiche sia di piste di ricerca empirica.

L'interesse per questo nuovo ambiente di apprendimento in Italia, pur sviluppatosi con un certo ritardo rispetto ad altri Paesi europei che in certi casi, come la Francia, hanno istituito graduatorie speciali per i docenti CLIL mentre in altri, come in alcuni Länder tedeschi, sono diventati parte integrante ed ufficiale del curriculum, sta conoscendo una diffusione che cresce di anno in anno. Data l'autonomia delle singole scuole non è sempre facile ottenere dati certi, poiché ogni plesso o istituto scolastico può attivare moduli isolati o addirittura interi curricula in CLIL nell'ambito delle proprie sperimentazioni autonome. Inoltre, rendono trasparente l'esigenza di istituire percorsi di formazione per insegnanti CLIL in servizio nella provincia di Trento i seguenti dati:

- 1) I DD.PP.RR. attuativi della Riforma della Scuola Secondaria di secondo grado nn.88/2010 e 89/2010 prevedono l'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in una lingua straniera nell'ultimo anno dei Licei e degli Istituti Tecnici e negli ultimi tre anni dei Licei Linguistici, ponendo l'Italia in linea con altri Paesi d'Europa. In virtù di tali disposizioni già a partire dall'a.s. 2012-2013 sarà necessario a ciascun liceo linguistico poter disporre di insegnanti debitamente formati per l'attuazione del CLIL e, a partire dall'a.s. 2014-2015, ogni liceo ed ogni istituto tecnico dovrà poter disporre di un certo numero di insegnanti CLIL formati;
- 2) L'art. 14 del Regolamento attuativo per la formazione iniziale degli insegnanti (DM 249 del 2010) attribuisce la responsabilità della formazione di docenti CLIL alle Università. Inoltre la circolare ministeriale diffusa con prot. AOODGPER il 9/12/2010 (<http://www.istruzione.it/web/istruzione/personale-scuola>) avente per oggetto: “Avvio delle attività formative per i docenti di disciplina non linguistica DNL in lingua straniera secondo la metodologia Content and Language Integrated Learning (CLIL)”, invita esplicitamente le università a pianificare attività formative “dirette a coloro che opereranno nel futuro scenario prospettato dalla Riforma”, considerando “determinante dedicare particolare attenzione a questa innovazione didattica per la quale sono necessarie specifiche competenze negli insegnamenti”;
- 3) Nella Provincia di Trento le esperienze CLIL autogestite direttamente dalle scuole e supportate anche dal Centro di formazione di Rovereto (Progetto LIDI) o dalla Facoltà di Lettere dell'Università (Laboratorio CLIL) sono cresciute in maniera significativa negli ultimi anni. Secondo una recente stima rilevazione del Dipartimento Istruzione della PAT (giugno 2011) sono 20 gli Istituti di scuola di secondo grado ad avere attivato nell'anno scolastico 2010-2011 esperienze CLIL in varie lingue, in totale 147 percorsi CLIL che interessano 123 classi su 1031). Si consideri che nell'a.s. precedente, 2009-2010, gli istituti che comprendevano nel proprio curriculum esperienze CLIL erano 13, con 82 classi interessate.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, nell'ambito di tale azione si prevede di realizzare le seguenti attività specifiche.

Descrizione delle attività

LINEA 1: Corso di perfezionamento per insegnanti CLIL di secondo livello

Corso di perfezionamento universitario per docenti CLIL, ossia per l'insegnamento di una disciplina non linguistica in una lingua straniera (DNL). La durata del percorso sarà pari ad almeno 500 ore. Il percorso dovrà assicurare l'acquisizione di competenze metodologico-didattiche, linguistico-comunicative e interculturali specifiche dell'area disciplinare di riferimento. Al termine vengono rilasciati almeno 20 crediti CFU, come stabilito dal DM 249/2010.

Destinatari: docenti con classi di concorso di DNL del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, in possesso di competenze linguistico-comunicative nella lingua veicolare almeno pari al livello C1 del Quadro Comune di Riferimento per le Lingue del Consiglio d'Europa, certificato dagli Enti internazionali ufficialmente preposti; in seconda istanza potranno altresì accedere i docenti con competenza linguistica certificata pari al livello B2 con l'impegno a proprie spese di raggiungere il livello C1.

LINEA 2: Corsi base per l'approccio alla metodologia CLIL

Percorsi di accompagnamento per insegnanti e per i team CLIL (costituiti almeno da un docente di lingua ed un docente di disciplina non linguistica), per la sperimentazione in classe di pratiche didattiche innovative.

Destinatari: docenti con classi di concorso di DNL del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, interessati alla metodologia CLIL.

Descrizione delle metodologie utilizzate

LINEA 1: Corso di perfezionamento per insegnanti CLIL di secondo livello

Il percorso è articolato tra attività formative, laboratoriali, di tirocinio, accompagnamento a distanza, rielaborazioni individuali e realizzazione di project work; le attività frontali hanno una durata minima almeno pari a 110 ore. La struttura della lezione CLIL è tanto più efficace quanto più si allontana dalla didattica tradizionale, generalmente frontale, della disciplina, per cui l'insegnante CLIL deve conoscere gli approcci pedagogici che maggiormente si avvicinano alla richiesta di integrazione tra lingua e contenuto.

LINEA 2: Corsi base per l'approccio alla metodologia CLIL

I percorsi di accompagnamento sono articolati attraverso incontri periodici, su base locale o territoriale, individuali o di gruppo, per la sperimentazione in classe di pratiche didattiche innovative generate dai percorsi pregressi e sostenute da risorse professionali individuate dal Centro.

Descrizione dei prodotti/risultati attesi e contributo dell'azione alla realizzazione dei risultati attesi del progetto di cui al punto a.4

I risultati attesi dell'azione sono rappresentati dall'acquisizione di nuove **competenze** da parte dei docenti partecipanti.

Questi risultati concorrono sia alla realizzazione del primo punto che del secondo punto dei risultati attesi indicati al punto a.4.

C. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Descrivere procedure e criteri per il monitoraggio e la valutazione del progetto

Il monitoraggio e la valutazione hanno una funzione essenziale come momenti di controllo e feed-back e, come parte integrante dell'azione progettuale, consentono l'inserimento di correttivi ed aggiustamenti in itinere.

Il monitoraggio è "sistema informativo" in itinere; ha lo scopo di misurare indicatori quantitativi e qualitativi a garanzia dell'efficienza ed efficacia del progetto. E' una sequenza di fasi che accompagna tutte le attività previste nel progetto che permette di:

- avere un controllo continuo dell'attività;
- rilevare le eventuali criticità e apportare gli eventuali correttivi.

Nello specifico, il monitoraggio della presente azione progettuale con riferimento alle sue diverse azioni si articola su due livelli:

- monitoraggio specifico di ogni singola azione;
- monitoraggio trasversale dell'intero progetto.

Per quanto riguarda il *monitoraggio puntuale di ogni singola azione*, esso si esplicherà mediante l'utilizzo di un sistema on line appositamente strutturato dal Centro, finalizzato a raccogliere tutti i dati relativi alle manifestazioni di interesse, alle iscrizioni e alla frequenza. Sarà così possibile avere costantemente una rispondenza in merito ai livelli di adesione e di interesse manifestati dai diretti beneficiari (i docenti) rispetto ad ogni singola proposta .

Con riferimento alla valutazione, questa si concentra sul raggiungimento dei risultati previsti e sulla qualità dei processi e dispositivi attivati, per verificare quanto essi siano coerenti sia con l'ipotesi progettuale di riferimento, sia con il concreto contesto attuativo del progetto stesso, sia infine con le attese dei partecipanti. La valutazione è infatti finalizzata sia all'introduzione di eventuali misure correttive al progetto stesso in corso d'opera (valutazione in itinere), sia allo sviluppo della disseminazione e del mainstreaming dei risultati raggiunti.

Il processo di valutazione verterà sia su aspetti psicosociali dell'esperienza sia sui processi di apprendimento (competenze apprese), sia ancora sull'impatto dell'esperienza in termini emozionali (gradimento e soddisfazione). In particolare, il modello di valutazione intende:

- cogliere in che misura l'esperienza di scambio è in grado di favorire significativi cambiamenti in orientamenti e atteggiamenti dei partecipanti in ordine all'importanza della formazione continua e della "manutenzione" costante delle competenze nella funzione professionale del docente;
- rilevare e valutare il livello di soddisfazione dei partecipanti e di tutti gli attori coinvolti;
- dare ai partecipanti la possibilità di autovalutarsi;
- controllare con regolarità l'adeguatezza delle attività in relazione agli obiettivi intermedi e finali;
- verificare la funzionalità della programmazione ai fini degli obiettivi dell'azione progettuale.

Il processo di valutazione del presente progetto verrà realizzato sulla base di un sistema strutturato, fondato sulla somministrazione di questionari appositamente costruiti dal Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante e Istituzioni scolastiche e formativo provinciali con riferimento a ciascuna delle azioni proposte e sottoposti:

1. direttamente agli stakeholders principali del progetto (docenti);

2. a testimoni privilegiati delle singole istituzioni scolastiche e formative autonome e del sistema educativo di istruzione e formazione provinciale.

I risultati di tali esiti verranno riportati in un apposito documento, disponibile in tempo reale rispetto all'iter di realizzazione delle azioni, i cui principali esiti confluiranno nel "Report annuale" del Centro.

D. DIFFUSIONE DEI RISULTATI

Descrivere le modalità di diffusione dei risultati del progetto

La **disseminazione** verrà realizzata a più livelli, presentando il progetto ed i suoi risultati:

- a livello di singole istituzioni scolastiche, con incontri di lavoro specifici con i docenti interessati al mainstreaming delle azioni;
- a livello di intero sistema educativo di istruzione e formazione provinciale, coinvolgendo tutti gli attori del sistema (Dipartimento istruzione, università e ricerca, Iprase, ...) in momenti di comunicazione istituzionali collegati alla realizzazione delle singole azioni, che avverranno mediante la pubblicazione di appositi "Bollettini" o "Report";
- a livello più ampio di intera comunità professionale (non solo provinciale, ma anche nazionale), inserendo i principali risultati delle azioni formative in un'apposita sezione del *Servizio documentazione multimediale del Centro*, istituito fisicamente nella propria sede aperta a Rovereto, ma anche via web all'indirizzo www.formazione.scuolatre.it